

II. L'ESPERIENZA DI PARIGI E IL CONFRONTO CON I NATURALISTI FRANCESI: IL VIAGGIO COME MOMENTO CENTRALE DELLA FORMAZIONE DI UN NATURALISTA

Nell'estate del 1810 Bonelli parte per **Parigi**, a piedi, allo scopo di effettuare il maggior numero possibile di osservazioni naturalistiche durante il viaggio. Nonostante soffra di rachitismo e di disturbi circolatori, i viaggi non lo spaventano; li ritiene anzi un aspetto fondamentale del lavoro del naturalista, poiché permettono di studiare ogni specie nel proprio ambiente e - come riferirà da Parigi alla madre - di raccogliere un maggior numero di esemplari da studiare e confrontare (**DOC. 1**). Gli spostamenti da una città all'altra rendono inoltre possibili i contatti tra gli studiosi; ed infatti Bonelli, che già ha girato il Piemonte, la Liguria e la Savoia, passa ora per Ginevra, per studiarvi la collezione del medico e naturalista Louis Jurine.

L'accoglienza che il mondo scientifico parigino riserva al giovane piemontese è molto buona: trova casa grazie all'interessamento di Latreille, può accedere senza formalità al **Museo di Storia Naturale**, e scambiare opinioni con scienziati come **Cuvier** e **Lamarck**, cosa di cui è entusiasta (**DOC. 2**). Assillato dall'ansia di sfruttare al meglio il soggiorno parigino, Bonelli frequenta un gran numero di corsi al Museo, ne studia le collezioni - non solo quelle entomologiche - e segue anche le lezioni del pittore olandese Van Spaendonk, specializzato in disegno naturalistico. Preoccupazione costante di Bonelli è l'ampliare le proprie conoscenze sulla famiglia di insetti oggetto dei suoi studi, quella dei Carabidi; cerca perciò di procurarsi presso i colleghi francesi esemplari di specie che ancora non possiede, e delle sue trattative e dei suoi successi tiene informato l'amico Spinola, a cui procura qualche "pezzo" e al quale confida le sue opinioni, non sempre molto lusinghiere, sui personaggi che ha potuto conoscere da vicino (**DOCC. 3 e 4**)

A Parigi Bonelli non cura unicamente i propri interessi: dopo la nomina alla cattedra di Zoologia acquista - d'accordo con il Rettore Prospero Balbo - un gran numero di animali per il **Museo universitario**, che è molto povero: al suo ritorno, alla fine del 1811, inizia a riorganizzarlo, e in dieci anni lo porterà al livello di quello di Pavia, primo in Italia. Raccoglie tra l'altro un consistente *corpus* di fossili piemontesi, sui quali inizia uno studio che però, forse per motivi di salute, non pubblica. La catalogazione del museo è fatta da Bonelli secondo il metodo di Cuvier, tranne che per gli uccelli, per i quali escogita un suo personale ed originale sistema, basato sulle abitudini di vita. Nel corso di questa classificazione arriva anche ad identificare nuove specie di uccelli, ma non pubblica nulla al riguardo. Ciò che conta per Bonelli è fare di un museo un adeguato strumento di lavoro, e, agli studenti che seguiranno le sue lezioni, cercherà di far capire anzitutto l'importanza dell'osservazione diretta (**DOC. 5**).

DOCUMENTI:

II. 1. Lettera alla madre e al fratello Cecchino, Parigi, 21/9/1810 (Bibl. Civica di Cuneo)

II. 2. Lettera a Spinola, Parigi, 24/9/1810, ms (Archivio del Castello di Tassarolo, Carteggio Spinola)

II. 3. Lettera a Spinola, Parigi, 18/11/1810), ms (Archivio del Castello di Tassarolo, Carteggio Spinola)

II. 4. *Discorso d'apertura del corso ornitologico letto li 17 aprile 1819*, ms (Bibl. Dip. Biologia animale, Carte Bonelli)

Parigi le 24 Jbr 1810.

rue des fossés-Saint-Jacques n. 7
à Paris

Carissima mamma

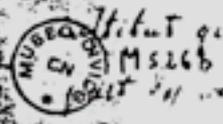
S'incorsi postato (14) arrivai nel Jesu-Christi, e impiegai nel far tutto il viaggio a piedi 10 giorni e mezzo, facendo per lo più da 4 a 11 leghe per giorno qualche volta fino a 13. Ebbi così il piacere di vedere e nello stesso tempo raccogliere qualche cosa in tutte le provincie del paese, e di risparmiare per qualche luogo che mi avrebbe costato la diligenza, ma se ho fatto economia per strada, qui non posso più farla, ~~il~~ i luoghi fondono qui come il ghiaccio vicino al fuoco, non si può far altrimenti. Un piccolo appartamento di una camera e un gabinetto ^{ammobiliati} in un luogo molto comodo per me ma lungi dal centro, ~~in questa città~~ ^{al saper} ~~l'altro~~ ^{l'altro} ~~del~~ ^{del} ~~gabinetto~~ ^{gabinetto} ho la vista del Pantheon francese, di una piazza, di 8 giardini e un pezzo della scuola di legge, sono nelle stesse vicinanza al S. Lazzarillo, ed a un'altra di cui amo e frequento la compagnia, cioè il S. Dese, Olivier, Duméril, Jarczyk, Lalle' etc. tutti naturalisti di primo ordine, e per andare al Museo ho circa 12 minuti di cammino, ed ho già ora fatto conoscenza con tutti quelli che vi sono impiegati i quali mi offerono nel tempo stesso tutte le facilità per andarmi studiare. M. Curcier soprattutto mi fece moltissime accoglienze mi invitò come segretario, ed assistere ad un'adunanza del Istituto, e quasi ficcava la Cattedra. (Devi essere arrivata ^{al detto} a Torino già da qualche tempo una lettera incasamente ^{la} mia nomina, se non me l'ha tentato parlare, la prego di non aver niente di alcuno in questo proposito); Mangio al trottoir ove si trovano poco caffè ~~non sono~~ al prezzo di Torino, ma il vino è di un prezzo più caro. alla collazione bevo della birra che trovo assai buona.



M-526 a

che non vale che si tiri la bottiglia. Ho ancora qualche fondo ciondellando
 la prego di farmi tenere al più presto possibile il mio contingente che
 potrà servirvi ed i fratelli, a cui può nello stesso tempo amministrare
 la mia regione. Si teme che l'inverno sia per essere assai rigido,
 il che, caso nel caso debba portarlo qui, mi sarebbe di vera spesa non indife-
 rente a ragione della carezza del legno. La prego di miei saluti agli
 amici e di abbracciarli caramente li fratelli e sorelle, ed anziosamente i miei
 abbracciarli cari e loro
 suo figlio franc-Ancora Bonelli,
 rue des fossés S. Jacques n.º 7 à Paris

Je profite de cette même occasion pour te dire quelques choses de Paris (c. 2 jours)
 après mon arrivée j'ai commencé à habiter pour visiter le musée et les amis
 de la rue de la Harpe et de la ménagerie que m.º Cuvier me fit voir en grand et que
 j'ai visité puis en détail à mon aise, m'a offert un spectacle, et pour voir le quel
 j'ai fait bien des livres de je ne sais pas encore où, et en très-bon nombre
 m'y attachés, les polichinelles que j'y ai vues font de m.º Cuvier, Lamarck et Geoffroy
 que ce sont les aides-naturalistes. Le musée n'est ouvert pour le public que
 pendant 6 heures de deux jours de la semaine, il est ouvert pour moi à chaque
 heure et tous les jours. On m'a aussi autorisé de porter chez moi tous les
 carabes et les livres qui les concernent pour y travailler plus à mon aise, je
 n'ai visité à la main tous les autres animaux ce qui entre me sera très-
 utile pour mes études. ~~ma collection de carabes à visiter à une seule fois~~
 Habit qui a eu lieu le 17 et à la quelle j'ai fait la connaissance de Laplace
 et de son neveu qui j'aurais le plaisir de connaître m.º Lamarck, Geoffroy, Desf.



doc. II. 1 - trascrizione della prima parte

Paris. le 21 9bre 1810
rue des Fossés - Saint Jacques n° 7
à Paris

Carissima maman,

Venerdì passato (14) arrivai nel Gran Parigi, ed impiegai nel far tutto il viaggio a piedi 10 giorni e mezzo, facendo per lo più da 9 a 11 leghe per giorno qualche volta sino a 13. Ebbi così il piacere di vedere e nello stesso tempo raccogliere qualche cosa in tutte le provincie dove passai, risparmiando pure qualche luigi che mi avrebbe costato la diligenza, ma se ho fatto economia per strada, qui non posso più farla, i luigi fondono qui come il ghiaccio vicino al fuoco, non si può far altrimenti. Un piccolo appartamento di una camera ed un gabinetto ammobiliati, in un luogo molto comodo per me ma lungi dal centro, mi costa [...] franchi al mese. Dalla finestra del gabinetto ho la vista del Panthéon français, di una piazza, di 5 giardini e [...], e della scuola di legale. Sono nello stesso tempo vicino al Signor Latreille, ed a varii altri di cui amo e frequento la compagnia, cioè i Signori Bosc, Olivier, Duméril, Savigny, Sallé etc. tutti naturalisti di primo ordine; per andare al Museo ho circa 12 minuti di cammino, ed ho già ivi fatto conoscenza con tutti quelli che vi sono impiegati i quali mi offersero nel tempo stesso tutte le facilità per andarvi studiare. Monsieur Cuvier soprattutto mi fece moltissime accoglienze mi invitò come segretario, ad assistere ad un'adunanza del Istituto, e [...] quasi sicura la Cattedra. (Deve essere arrivata al Rettore, a Torino già da qualche tempo una lettera concernente la mia nomina, se non ne ha ancora sentito parlare, la prego di non dire niente ad alcuno su questo proposito); mangio al trattore ove le vivande poco prezzo sono al prezzo di Torino, ma il vino vi è del doppio più caro. Alla colazione bevo della birra che trovo assai buona, e che non vale che 5 soldi la bottiglia. Ho ancora qualche fondo [...] ottanta. La prego di farmi tenere al più presto possibile il mio contingente che potrà rimettere al Signor Merletti a cui può nello stesso tempo comunicare la mia ragione. Si teme che l'inverno sia per essere assai rigoroso, il che, nel caso debba passarvi qui, mi sarebbe di una spesa non indifferente a cagione della carezza del legno. La prego [...] saluti agli amici e l'abbracciare caramente li fratelli e sorelle, ed ansioso di Sue novelle l'abbraccio di cuore e sono suo figlio

Franc-André Bonelli,
rue de Fossés S. Jacques n° 7 à Paris

doc. II. 1 - traduzione della seconda parte

Mio caro Cecchino,

aprofitto di questa stessa occasione per dirti qualcosa di Parigi: due giorni dopo il mio arrivo ho iniziato a uscire per visitare il Museo e gli amici. La vista del Museo e del Serraglio, che il Signor Cuvier mi ha mostrato a grandi linee e che visiterò più a fondo con calma, mi ha offerto uno spettacolo, per vedere il quale farei certo 300 leghe, se non l'avessi ancora visto, e hanno molto contribuito al mio affezionarmi ad esso le gentilezze che ho ricevuto lì, sia da parte dei Signori Cuvier, Lamarck e Geoffroy, sia da parte di tutti gli aiuti naturalisti. Il Museo è aperto al pubblico soltanto per sei ore due giorni alla settimana, per me è aperto a tutte le ore e tutti i giorni. Sono anche stato autorizzato a portarmi a casa tutti i Carabi e i libri che li riguardano, per lavorare ad essi con maggiore comodità, posso osservare da vicino tutti gli altri animali, cosa che mi sarà molto utile per i miei studi. Il Signor Cuvier mi ha invitato ad assistere a una seduta dell'Istituto, che ha avuto luogo il 17, e durante la quale ho fatto la conoscenza della maggior parte degli scienziati che avevo bisogno di conoscere: i Signori Lamarck, Geoffroy, Bosc, Humboldt, che rimane a due passi da me e con il quale ho avuto una breve conversazione al Museo. Ho fatto oggi una visita al Signor Lamarck che, avendomi trovato sostenitore di alcune delle sue idee, mi ha preso in amicizia, mi ha informato su molte cose e mi ha accordato grandi facilitazioni per studiare gli animali invertebrati, poiché questa parte del Museo è sotto la sua direzione. Questa mattina ho passato alcune ore a casa del Signor Lamarck, che ho

trovato molto affabile e generoso. Ho avuto da lui alcuni insetti molto rari. Non ho ancora fatto avere al Signor Mabellini la copia degli Annali di Torino che il Signor Vassalli mi aveva dato per lui. Non lo trovo da nessuna parte. Sono stato al Collegio francese, al Liceo Napoleone, dove mi era stato detto a Torino che era professore di greco; ma non l'ho trovato da nessuna parte, andrò uno di questi giorni dalla Signorina [...], per vedere se per caso è ancora il suo Segretario. Non lo trovo nemmeno sull'Almanacco Imperiale, cerca di farmi avere al più presto, vale a dire di raccomandare a nostra madre la spedizione alla Signora Merletti del mio denaro non appena Carlotto l'avrà fatto tenere, dal momento che, se non ne ho un bisogno urgente, le circostanze potrebbero renderlo tale più presto che io non pensi.

Non ho ancora visto nessun piemontese, non avendo ancora avuto il tempo di andare dalla Signora Vansloo. Ti abbraccio di cuore e sono tuo fratello Francesco.

Christen Ames. Parigi li 24 9bre 1810.

[...]

Duolmi di non sapere come seguire la sua domanda, ed ecco perché; gli Letterari
 Parigi a quel che ho potuto vedere si riducono ai signi cioè al Sr Olivier,
 Latruelle, Walkenauer, Saugny, Geoffroy de Villeneuve (figlio dell'autore dell'Antiquaire)
 Jalle, Valenciennes, Bosc, Dufour, Seriville, Dejean, Dufour, ^{Duméril} Duméril,
 L. Roux, Duponchel, e finalmente il Museo. ora il Sr Olivier, Dufour,
 Dejean, Duponchel, sono tutti obblentuni, il 1° è in partenza come il 4°, il 2° è
 stitichitimo, e poco lo si può dare atteso che offendo al museo ha quasi tutto
 quel che desidera e non vuole dar pena per corrispondenza, all'ind. non Coletta
 che molti, Colletti Lepidotteri d'una certa grandezza, ma il solo vi fosse
 il Sr ^{Dufour} è in Germania. Il Sr Latruelle come ella sa da il mese che può
 e piglia il più che può, ora non si possono fare più buoni affari con lui; il Sr
 Walkenauer non ha più altro che i due arabi, regala il restante al Sr Latruelle.
 Saugny si riposa al termine de' suoi lavori, il Sr Geoffroy ha una bellissima collezione
 d'insetti che ha raccolti in Africa ed in America, ma ha quasi nulla d'Europeo,
 quel che aveva lo ha già ceduto ai più diligenti; Valenciennes vecchio pittore
 possiede molti insetti esotici, per lo più soli, e come c'intende un casso, l'ultimo
 è spesso ingannato lo vende come il Sr Raichet, non fa cambi, anzi cerca d'andare
 tutta la sua raccolta. Bosc fa qualche cambio ma bisogna darci dell'interessante
 e praveri che lui stesso si desidera e si porta, è però assai generoso, ma non
 si vuol ^{mai} imbarcar di corrispondenza avendo bastante occupazione pel suo impiego.
 il Sr ^{Duméril} Duméril possiede i residui delle loro antiche collezioni dove non si

[...]

Doc. II. 2. - trascrizione della seconda parte:

Duolmi di non sapere come seguire la Sua domanda, ed ecco perché. Gl'entomologi di Parigi a quel che ho potuto vedere si riducono ai seguenti cioè i Signori Olivier, Latreille, Walkenaer, Savigny, Geoffroy de Villeneuve (figlio dell'Autore dell'Entomologia parigina), Sallé, Valenciennes, Bosc, Dufresne, Serville, Beauvois, Dejean, Dufour, Brogniart, Dumeril, Le Roux, Duponcher [*recte* Duponchel] e finalmente il Museo. Ora i Signori Olivier, Dufresne, Dejean, Duponchel e Dufour sono tutti [...] lontani, il 1° è in Provenza come il 4°, il 2° è stitichissimo, e poco le si può dare atteso che essendo al Museo ha quasi tutto quel che desidera e non vuoi dar pena per corrispondenza, altronde non coletta che uccelli, coleotteri e lepidotteri di una certa grandezza; ama il solo vistoso; il signor Dufour è in Germania. Il signor Latreille come ella sa dà il meno che può e piglia il più che può onde non si possono fare dei buoni affari con lui; il signor Walkenaer non ha più altro che i suoi Aracnidi, regalò il restante al signor Latreille. Savigny si riserva al termine del suo lavoro, il signor Geoffroy ha una bellissima collezione d'insetti che ha raccolti in Affrica ed in America, ma ha quasi nulla di doppio, quel che aveva lo ha già ceduto ai più diligenti. Valenciennes vecchio pittore possiede molti insetti esotici, per lo più soli, e *come c'intende un casso*, il timore d'essere ingannato lo rende come il signor Reichel, non fa cambi, anzi cerca di vendere tutta la sua raccolta. Bosc fa qualche cambio ma bisogna darci dell'interessante e prender ciò che lui stesso vi destina e vi porta, è però assai generoso, ma non si vuol più mischiare di corrispondenze avendo bastante occupazione pel suo impiego. I signori Brogniart e Duméril possiedono i residui delle loro antiche collezioni dove non vi sono più doppi, l'uno e l'altro hanno abbandonato l'entomologia per darsi unicamente il primo ai fossili, il 2° ai pesci [...]. Restano i signori Sallé, Serville, Beauvois ed il Museo i soli con cui si può fare qualche cosa, il 2° e il 3° però fin'ora non li conosco e non so ancora cosa dirgliene. Il Museo fa cambi, ma vi vogliono mille passi e formalità, onde non mi mischio troppo volentieri quantunque io sia in questo momento conoscitissimo da tutti quelli che vi sono impiegati e soprattutto dai signori Cuvier, Lamarck e Geoffroy St. Hilaire i quali mi rendono per i miei studi particolari dei servigi importantissimi. Il signor Latreille è l'incaricato dei cambi entomologici, e non sa dare che cose comuni o poco interessanti, fa l'interesse del Museo come farebbe e fa il suo proprio. Per avere qualche cosa di bello bisogna prenderlo alle strette per profittare della voglia e dell'affezione che piglia a qualche insetto. [...] Se due entomologi si eccettuano, Parigi è niente superiore a Genova ed a Torino per l'avanzamento delle cognizioni entomologiche, e mi accadde ultimamente di vedere in una delle migliori collezioni delle nomenclature così strane ch'io stesso principiante avrei rossore di averne nella mia collezione.

[...]

Il Signor Latreille mi lascia di salutarlo.

L'abbraccio caramente, si sovvenga di me [...] Suo aff. Amico Franc-André Bonelli
rue des Fossés S. Jacques n° 7

P. S. Le collezioni parigine mi forniscono più di 150 specie di Carabici che non conoscevo, per lo più esotici. In altra mia Le dirò poi qualche aneddoto arrivatomi relativamente al mio progetto di descrivere i Carabici di queste collezioni, e di averne i doppi.

Doc. II. 3. - Lettera a Spinola, Parigi, 18/11/1810 - traduzione di un passo:

Parigi, li 18 9bre 1810

[...]

Travaglio da mattina a sera or ai Carabici del Museo, or a quelli d'una collezione o di un'altra, tutto questo mi toglie un tempo immenso, ed appena restami luogo ad andare due volte la settimana a passare qualche ora al Museo per lo studio dell'Anatomia e delle differenti classi di grandi animali; posso dire che in più di due mesi di lavoro ho fatto niente, tanta è la quantità di quel che mi resta ancora a fare. Le mie finanze troppo piccole mi proibiscono ogni piacere, ogni acquisto di libri e di oggetti di storia naturale in cui al mio arrivo sacrificai già molto più di quel che avrei dovuto fare, così che per avere i generi di uccelli soprattutto, che mi mancano, sono anche costretto a passare dei giorni a disegnare non potendomi procurare di natura quegli oggetti, malgrado che non siano cari; debbo però tutto il torto a me stesso, perché ho da principio troppo male speso il fondo che vi volevo sacrificare. Ciò null'ostante sono contento del risultato delle mie ricerche, ho già esaminato vari nuovi generi di Carabici molto interessanti, e finirò per dirle che ne ho ultimamente conosciuto uno che non lascerà di darmi molto fastidio, e che pare proprio [adatto] a rinversare il carattere principale di questa famiglia [...]. Non ne parli ad alcuno sopra a tutto ai Parigini, sono questi accortissimi e sempre pronti a profittare delle altrui osservazioni, ho ultimamente avuto una spiacevole lezione su questo riguardo, che mi obbliga a travagliare senza per così dire aprir bocca, né tan meno consultare i periti.

[...]

Doc. II. 4. Discorso d'apertura del corso ornitologico letto li 17 aprile 1819

trascrizione:

Il secolo decimo ottavo fornì certamente le epoche più memorande: per la storia naturale i nomi e le opere di Linneo, di Buffon, di Jussieu ecc. sono noti ad ognuno e la spinta che quei geni sublimi diedero alle Scienze naturali, fù tale che, anche framezzo ai tempi più burrascosi e non ostanti gli ostacoli numerosi e diversi che dovevano necessariamente nascerne, i progressi di quelle scienze continuarono senza interruzione sino a nostri giorni, in cui maggiormente protette dai governi, lasciano luogo a sperare moltissimo non solo per il loro proprio perfezionamento e quello delle altre Scienze, ma anche per il vantaggio immediato dell'umana società.

Egli era riserbato a questi tempi il vedere un principe passare spontaneamente da un continente all'altro per i progressi delle scienze naturali, ed in particolare per studiare e raccogliere gli animali vertebrati delle coste meno frequentate del Brasile, e dopo due anni di continue fatiche e pericoli portarne in patria il prezioso frutto, compartido a commune istruzione ai diversi amatori e gabinetti d'Europa.

Tale esempio, seguito da 60 e più naturalisti di diverse nazioni, partiti gli uni per conto proprio gli altri a spese di diversi monarchi e governi per ogni parte del globo, fu anche frutto di quel generale entusiasmo che regna attualmente per la Storia naturale, e di quella premura che mettesi nel ricercare e studiare sul luogo med.mo i diversi oggetti, premura che un'altra nazione ansiosa di maggiormente concorrere ai progressi di quella scienza, pare voler perpetuare moltiplicando le scuole per ogni suo minimo ramo, stabilendo delle somme grandiosissime non solo per conservare ed ampliare le raccolte destinate all'istruzione pubblica, ma altresì per trattenere un gran numero di naturalisti nelle contrade le più remote del globo.

Questo quasi generale fermento per le Scienze naturali, di cui per brevità non vi presento che un abbozzo, in nessun'altra parte forse si fa maggiormente rimarcare, ed i suoi effetti furono forse a nessun'altra parte maggiormente utili, quanto a quella appunto, di cui dovremo noi occuparci in questo corso, cioè **l'ornitologia**, ramo di natural istoria, che i volatili comprende, ed insegna a conoscere.

Diffatti il numero delle specie d'uccelli nuovamente scoperte ascende a più della metà di quelle che pochi soli anni prima si possedevano, e le cognizioni storiche acquistatesi coll'assidua osservazione dei med.i nei loro rispettivi paesi, si accrebbero nella med.ma proporzione, anzi per gli uccelli dell'una come dell'altra America, mediante il zelo dei Ss.i Viellot, Dazzara, Wilson, Watterton, il Principe di Neuwied ecc. possiamo asserire di essere passati dalla perfetta oscurità ad una pressoché compita cognizione di tutta la loro storia.



Thomas Pennant, [Genera of Birds](#),
Edinburgh, Balfour and Smellie, 1773

Se poi gli uccelli delle nostre contrade consideriamo troveremo che la loro storia fù anche di molto illustrata in questi ultimi tempi in grazia di quel speciale interesse che posero varii naturalisti alle produzioni patrie prova ne siano tra le tante altre le 3 storie degli uccelli della Germania pubblicate successivamente dai Ss.i Bechstein, Naumann, et Mayer, le 3 altre degli uccelli Britanici stampate dei Ss.i Lewin Graves, e Pennant, quella degli uccelli dell'America settentrionale pubblicata in Filadelfia dal Sig. Wilson, e finalmente quella degli uccelli Europei data alla luce dal sig. Temminck col titolo di Manuel des Oiseaux d'Europe, e del quale sta l'autore preparando una 2^a edizione con figure e coll'aggiunta di 30 e più specie, che porteranno il numero totale degli uccelli Europei a 370 circa.

In mezzo a tutto quanto si è fatto da 25 anni sull'ornitologia, non sarà certamente senza qualche rincrescimento, che osserveremo **nulla trovarsi di essenziale, che parto sia dell'Italia**. Questo ramo della zoologia non meno che molti altri, fu generalmente negletto presso di noi, e conseguenza ne furono non solo l'ignoranza in cui siamo delle specie che si dilettono in Italia, e dei loro rispettivi costumi, ma anche **la mancanza di un sistema compito di nomenclatura** per quegli animali, della maggior parte dei quali o non abbiamo nome

proprio, o avendolo, viene questo quasi arbitrariamente applicato a più specie distinte.

Per fissare adunque una volta la nomenclatura ornitologica italiana, uopo sarebbe stato di radunare assieme tutti gli uccelli almeno che nell'Italia possono occorrere ed avere un nome, e quindi stabilire sopra simile raccolta i caratteri distintivi, e comparativi di ogni specie, acciò i nomi che vi si applicano non siano più soggetti a cambiar d'accessione. Tale impresa che potrebbe qualcuno credere di ben facile esecuzione, presenta difficoltà che appena si conoscono da quelli che imprendono a formar essi stessi delle collezioni particolari.

Gli stessi pubblici musei, anche i più ricchi, sono per lo più ben lontani dal presentare la raccolta compita delle produzioni indigene, e sotto il rapporto degli uccelli Europei, ed in particolare degli Italiani oso asserirlo, non esiste altro museo che ne presenti serie più numerosa e meglio scelta che il nostro.

Sarà mia cura di agevolare maggiormente lo studio di questa classe a quelli che vorranno profittare del vantaggio di questa raccolta, coll'applicare a misura che il tempo lo permetterà, e che avanzeremo nelle nostre lezioni, il nome Italiano a ciascuna specie, unitamente al Linneano, ed al Francese, che serviranno d'interpreti qualora non si conoscano i primi o si desideri studiar la storia dei volatili nelle opere in queste ultime lingue.

Prima però di dar principio al nostro corso egli non è fuor di proposito che si sappia esattamente qual posto occupino nella immensa serie animale, i Volatili, onde terminerò, premettendo alle lezioni d'ornitologia l'esposizione delle diverse divisioni e classi degli animali, attualmente adottate.

Prescindendo dalle divisioni di Linneo ecc.

ESERCIZI

Doc. II. 1

- Un biografo ottocentesco racconta che il giovane Bonelli, avendo avvistato una farfalla molto rara vicino a Torino, la inseguì a piedi fino a Pinerolo, ove infine la catturò. Questo episodio, insieme con le motivazioni che si leggono nella lettera alla madre, può aiutarti a chiarire perché il nostro naturalista decise di recarsi a piedi a Parigi.
- Quali sono le persone di cui - a Parigi - Bonelli cerca la compagnia?
- L'Istituto di cui qui si parla è l'*Institut de France*, che raccoglie, a partire dal 1796, cinque accademie, tra cui la prestigiosa *Académie Française*. Sulla base del resoconto del giovane Bonelli ritieni che il fatto di trovarsi in compagnia di autorevoli studiosi lo abbia intimidito? Dai una motivazione alla tua risposta.
- In questa lettera Bonelli dà molte notizie sulla sua vita quotidiana; qual è il problema che riemerge ad ogni passo? Perché?
- Saresti capace di individuare su una mappa della città di Parigi l'abitazione di Bonelli e i monumenti da lui citati? (puoi provare a utilizzare lo strumento *maps* di Google).
- Cita il passo in cui B. afferma di propendere per le teorie di Lamarck: si può ipotizzare, sulla base di questa frase, che B. avesse idee simili a quelle di Lamarck anche prima di conoscerlo?
- Cuvier e Lamarck sostenevano teorie scientifiche radicalmente opposte. Come si è appena visto, già durante questo soggiorno parigino B. non nascose di ritenere l'ipotesi lamarckiana quella più vicina al suo modo di pensare. Sulla base di questo documento e di quello precedente, sapresti dire se ciò abbia influenzato il comportamento di Cuvier nei confronti di B.?

Doc. II. 2.

- Quali criteri guidano B. nei suoi scambi di insetti con i colleghi? Qual è il principale problema che incontra?
- Che giudizio dà dei librai parigini?
- Quale osservazione si legge, in questa lettera, sull'atteggiamento dell'entomologo Savigny nei confronti dei colleghi?
- Che cosa significa la frase: «Bosc [...] non si vuole più mischiare di corrispondenze avendo bastante occupazione pel suo impiego»?
- B. manifesta ripetutamente il suo giudizio negativo sul modo di contrattare gli scambi di insetti da parte degli entomologi francesi. Che cosa lo infastidisce particolarmente? Esprime anche un giudizio sulle competenze scientifiche dei suoi colleghi d'oltralpe?

- Quali conclusioni trae B. dal confronto tra Francia e Italia, quanto alla situazione della ricerca scientifica? Rileggi le affermazioni contenute nel doc. 2 della I sez. e prova a spiegarne l'apparente contraddizione.

Doc. II. 3.

- Quale bilancio fa Bonelli del proprio soggiorno a Parigi?
- Quale timore spinge B. a non raccontare nulla dei suoi studi sui Carabi al suo corrispondente? È un timore fondato? (tieni conto anche dei documenti precedenti, in particolare del doc. 2 di questa sezione e del doc. 2 della precedente).
- B. non si trattiene però dal fare a Spinola qualche anticipazione: quale significato hanno, per la sua ricerca, le conclusioni che ha tratto dopo aver studiato un nuovo esemplare della famiglia dei Carabi?

Doc. II. 4.

- Quale fattore, oltre alle capacità degli studiosi, può contribuire al progresso delle scienze naturali?
- Quale ramo della zoologia ha visto particolari progressi? In quali Paesi? Qual è l'operazione preliminare da compiere, secondo B., affinché anche in Italia possa svilupparsi questo settore delle scienze naturali?
- Qual è la funzione di un museo pubblico, secondo B.?
- Prova a cercare su Internet notizie sul "principe di Neuwied" e sugli altri autori citati (ti sarà utile soprattutto lo strumento *libri* di Google), quindi fai delle considerazioni sulla circolazione delle idee che caratterizza l'Europa in quel periodo.

Per concludere:

- Tenendo conto dei documenti finora visti, prova a descrivere il modo in cui è avvenuta la formazione scientifica di Bonelli. In particolare: quale peso ha avuto l'osservazione diretta? Quale i saggi pubblicati da altri studiosi? Che uso fa Bonelli delle istituzioni scientifiche torinesi e parigine? In quali casi preferisce discutere con altri delle proprie ricerche, in quali rinuncia invece al confronto? Quale idea ha di sé, delle proprie competenze e delle proprie capacità di ricercatore?